

# Torna il grido dei magistrati: resistere

*Protesta contro la riforma del governo: presidio sulle scale del tribunale e abbandono dell'aula quando parla la responsabile degli ispettori del Ministero. I dati del distretto di Milano evidenziano l'espansione delle mafie italiane e straniere. Preoccupa l'uso dei coltelli tra i minori: triplicati i tentati omicidi*

Le toghe hanno  
manifestato  
con coccarde  
tricolore e copie  
della Costituzione.  
Armando  
Spataro: «Non  
si può dialogare  
con chi mette  
un muro davanti.  
La Costituzione è  
la strada maestra»

SIMONE MARCER

«Resistere, resistere, resistere!». Il consigliere del Csm Dario Scaletta ha terminato il suo discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario citando il celebre triplice appello di Francesco Saverio Borrelli di ventitré annifa: allora era contro la riforma del governo Berlusconi, ieri era contro la riforma della giustizia del ministro Carlo Nordio, che prevede sempre la separazione delle carriere. Alcuni interventi dopo gli ha replicato presidente dell'ordine degli avvocati di Milano, Antonino La Lumia con un invito parimenti ripetuto a «procedere, procedere, procedere!». Ma il suo è rimasto un intervento isolato in favore della riforma della giustizia. Quella di ieri è stata infatti la giornata della protesta dei magistrati. Dopo il consigliere del Csm è salita sul palco la responsabile degli ispettori del Ministero di Giustizia, Monica Sarti e i magistrati hanno abbandonato l'aula magna in fila, con la coccarda tricolore al petto e tenendo in mano la Costituzione. Una protesta che era iniziata in mattinata, prima dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, con un presidio fuori da Palazzo di Giustizia, al quale hanno partecipato anche il procura-

tore capo di Lodi, Laura Pedio, quello di Monza Claudio Gittardi, il capo della procura di Sondrio Piero Basile e quello della procura di Pavia Fabio Napoleone, il procuratore capo di Como Massimo Astori. «Non si può dialogare con chi mette un muro - ha detto l'ex magistrato Armando Spataro -. La Costituzione è la strada maestra, va difesa e bisogna anche manifestare nonostante qualcuno sostenga che i magistrati non debbano farlo». «Con questa riforma si crea un quarto potere dello Stato, i pubblici ministeri, che non è controllato da nessun altro, e che finirà sotto il controllo dell'esecutivo», ha detto il presidente del tribunale di Milano Fabio Roia. Separazione delle carriere che «mina il cuore stesso della nostra democrazia, la separazione dei poteri» sostiene Manuela Andretta, presidente della sezione milanese dell'Anm. Mentre l'ex pm di Mani Pulite Gherardo Colombo ha parlato di intervento «molto dannoso e grave per i cittadini e per l'organizzazione dello Stato». Un appello a far cessare gli attacchi gratuiti contro la magistratura è arrivato dal presidente della Corte d'Appello Giuseppe Ondei, nell'intervento di apertura. Ondei ha anche invitato a porre l'attenzione «su problemi non di facciata» sottolineando le «troppe criticità riscontrate nel processo telematico», che causano «una contrazione delle archiviazioni del 51% a Milano». Per quanto riguarda i reati, «nel

distretto milanese si sta estendendo in maniera preoccupante la presenza delle mafie italiane e tradizionali nonché della grande criminalità dedicata al narcotraffico oltretutto delle cosiddette mafie straniere». I procedimenti penali della Dda di Milano inviati in corte d'Assise nell'ultimo anno sono aumentati del 200%, e del 300% in quanto a numero di persone. Mafia che, proiettata com'è in una dimensione economica, «si conforma alle condotte devianti della stessa criminalità economica - è scritto nella relazione presentata dalla Pg Francesca Nanni -. La cosiddetta vis mafiosa diventa liquida, fluida, poco percepibile. Anche quando a monte vi è stata l'imposizione in danno dell'impresa committente, la tendenza è quella di rendere sopportabile l'abuso attraverso la fiscalizzazione del costo dell'estorsione», prosegue la relazione della Pg presso la corte d'Appello. Ancora Ondei ha sottolineato invece un aumento «altrettanto

preoccupante» delle iscrizioni per violenza sessuale (+15%), violenza sessuale di gruppo (+8%), atti persecutori (+15%) e maltrattamento (+30%). «Dati tutti significativi di una consistente e pericolosa deriva dei rapporti sociali e di genere», ha

detto il presidente della Corte d'Appello. Poi c'è il capitolo minori. Qui «deve rammentarsi la profonda crisi in cui versa l'istituto penale minorile di Milano», scrive la Pg Nanni a proposito dell'inchiesta e degli arresti nel carcere Beccaria. A destare preoccupazione per quanto riguarda la giustizia minorile, sono in particolare i reati legati agli stupefacenti (+18%) e l'aumento dei reati commessi a mano armata, che l'anno scorso si sono tradotti in 24 tentati omicidi, tre volte di più di quelli del 2023, «quasi tutti commessi con il coltello». «L'ufficio di procura - prosegue la relazione - ha reagito dismettendo le richieste di declaratoria di irrilevanza (delle aggressioni) in caso di porto di arma impropria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Sit in dei magistrati **milanesi** prima della cerimonia davanti al **Palazzo di Giustizia** / Ansa